



Il consiglio comunale di Milano.
Sotto, Fabio Melilli.
In basso, Matteo Renzi

ENTI INUTILI L'AGES FINISCE TRA I CARROZZONI DA ELIMINARE

L'albo dei segretari che vale 128 milioni

Questa volta rischia di non cavarsela. Fabio Melilli, presidente delle province di Rieti, lo scorso 8 giugno esultava con le agenzie di stampa rivendicando di avere fatto passare un emendamento che lo metteva al riparo dalla mini sforbiata sugli enti locali. In pratica stabilendo che le province con 150 mila abitanti e il 50% del territorio montano non vanno abolite è stato tracciato proprio l'identikit di Rieti. Salvando così la provincia e la poltrona del suo presidente. Un tipico bizantinismo a cui ha contribuito Melilli. Ora, però, questo ex dirigente dell'Anci (Associazione nazionale comuni italiani) che ha sgomitato per fare carriera nel Pd arrivando fino alla segretaria nazionale durante la gestione di Dario Franceschini si ritrova di nuovo sotto assedio. Melilli è infatti presidente di un altro carrozzone finito nel mirino: l'agenzia per la gestione dell'albo dei segretari comunali (Ages). Un ente che quest'anno costerà 128 milioni di euro, la stessa cifra che serve per amministrare una città di 185 mila abitanti come Parma. Un fiume di soldi spesi fino a oggi in perfetto spirito bipartisan visto che nel consiglio di

amministrazione sono rappresentate tutte le parti politiche. Oltre a Melilli siedono al vertice dell'agenzia Adriana Vigneri, ex parlamentare Ds ed ex sottosegretario agli interni, Carlo Paolini, ex city manager di Firenze e sodale di Leonardo Domenici (ex sindaco del capoluogo toscano ed ex presidente Anci), e, da qualche mese, anche l'Obama italiano, il sindaco di Firenze Matteo Renzi. Per il Pdl ci sono invece Daniela Ruffino, sindaco di Giaveno (Torino) molto vicina a Osvaldo Napoli, ossia l'uomo che presidia la partita degli enti locali per conto del centrodestra, oltre che Ida Nicotra, considerata in quota al sindaco di Roma Gianni Alemanno. A loro si deve l'approvazione dell'ultimo incredibile bilancio previsionale. Per garantire la gestione dell'albo dei segretari comunali e i corsi di formazione l'Ages spenderà dunque 128 milioni di euro. A concorrere al record sono voci come i 14 milioni di euro da impiegare per acquistare e ristrutturare nuovi immobili, i 35 milioni per le scuole di formazione



o i 2,7 milioni per mantenere il cda e i 18 consigli delle sedi regionali in cui siedono 168 consiglieri (tanto per fare un esempio una società quotata come Piaggio con 7 mila dipendenti e 1,5 miliardi di fatturato spende per il consiglio di amministrazione 1,4 milioni all'anno, ossia il 50% in meno dell'Ages). Ma siccome paga Pantalone, sono indispensabili anche 880 mila euro per la rassegna stampa e per pubblicare la rivista *Ages News*. Così come servono, piccolo paradosso, 220 mila euro per la formazione del personale malgrado la mission dell'agenzia sia proprio quella di formare i dirigenti della pubblica amministrazione. Gli stipendi e le spe-

DERIVATI LA CORTE DEI CONTI BOCCIA LA RISTRUTTURAZIONE DEL DEBITO EFFETTUATA DALL'EX SINDACO

Lo swap di Veltroni costa 73 milioni ad Alemanno

Piange miseria e chiede al governo altri 50 milioni di euro. Mica pochi visto che lo stanziamento per ripianare il debito comunale da 12,3 miliardi di euro prevede già 300 milioni di euro all'anno fino al 2048. L'obiettivo di Gianni Alemanno, sindaco di Roma, è evitare di mettere le mani nelle tasche dei romani esasperandoli ulteriormente. Al punto da «spararsi» il classico slogan che si ridurrà lo stipendio del 10%. Come se i 530 euro al mese detratti dalla busta paga di 5.300 euro del sindaco servissero a qualcosa. Una delle poche attenuanti di Alemanno è però il

pasticcio ereditato da Walter Veltroni sul fronte dei derivati. A dare un dettaglio preciso dell'ingenuità e del cattivo servizio reso dalle operazioni di swap siglate dall'ex sindaco è l'ultima relazione della Corte dei conti sulla gestione finanziaria del comune di Roma. Su un controvalore complessivo di oltre 2,98 miliardi euro il cosiddetto mark to market risulta negativo di oltre 73 milioni di euro. In totale si tratta di nove operazioni siglate tra il 2004 e la fine del 2007 (Alemanno è stato eletto nel 2008). La principale è quella effettuata con Ubs con un deriva-

to che scade nel 2029 e con un nozionale di 947 milioni relativi a un debito sottostante di 184 mutui. Il contratto prevede di trasformare un tasso fisso del 5,5% con la Cassa depositi e prestiti in un tasso fisso crescente. «Un'operazione», secondo i magistrati contabili, «che rappresenta una vera e propria scommessa su una forte riduzione dei tassi. Il contratto in esame non sembra quindi corrispondere a criteri di sana e prudente gestione».





se di gestione per le sedi assorbono altri 15 milioni circa e poi ci sono altri 1,3 milioni per gli imprevisti. Facile, insomma, arrivare a sfiorare i 130 milioni. Tanto che in tempi di vacche magre qualcuno si è accorto dell'impresentabilità di un'agenzia alimentata con fondi pubblici (il grosso delle entrate è rappresentato dalle quote versate dai comuni) che ha un budget di spesa due volte superiore a quello dell'Antitrust. Il primo a suonare la campanella di fine ricreazione è stato il finiano Italo Bocchino sostenendo che l'Agas va tagliata e che le competenze potrebbero essere trasferite al ministero dell'interno. Sulla stessa lunghezza d'onda è poi uscito un documento dell'Associazione delle Giovani classi diri-



Il Campidoglio. A sinistra, Walter Veltroni (sopra)

L'operazione peggiore di finanza derivata sui mutui è tuttavia quella siglata nel giugno di tre anni fa con Dexia Crediop. Che su un importo di 186 milioni di euro «risulta fortemente penalizzante per il

genti pubbliche (Agdp) indicando l'agenzia nell'elenco degli enti da tagliare in occasione della manovra. Una serie di attacchi che ha spinto Melilli ad ammettere che il carrozzone così come è risulta «ridondante e costoso» sperando che la bufera passasse. E invece il 21 giugno al Senato nell'articolato della manovra finanziaria sono spuntati ben due emendamenti per sopprimere l'Agenzia dei segretari comunali. Uno dei firmatari è il senatore Pdl Salvo Fleres (sua la paternità anche dell'emendamento che ha già riscritto l'articolo 41 della costituzione) che chiede di trasferire le competenze e il personale alla presidenza del consiglio oltre che di ridurre i costi a carico dei comuni per la gestione dei segretari a 20 milioni di euro. Risparmiando così subito 40 milioni di euro all'anno. «Per svolgere l'attività dell'Agenzia si tratta di risorse sufficienti, e poi si eliminerebbe un organismo pletorico, con ben 168 consiglieri di amministrazione», spiega Fleres. L'altro emendamento è stato presentato dal senatore della maggioranza, Candido De Angelis. Vale infine evidenziare che al taglio di spesa ottenuto con la riduzione dei trasferimenti andrebbero inoltre aggiunti i 30 milioni di fondo cassa e il patrimonio immobiliare. Un mini tesoretto che vale circa 70 milioni di euro di una tantum su cui lo stesso Giulio Tremonti potrebbe decidere di fare affidamento. Con buona pace di Melilli.

Andrea Ducci

Comune» con una perdita stimata al 31 agosto 2009 di ben 54 milioni di euro. In pratica quasi un terzo del nozionale. Male è andata anche la ristrutturazione del Bond city of Rome da 1,4 miliardi effettuata nel novembre del 2007. Benefici economici per ora non ce ne sono stati e la minusvalenza potenziale è di 4 milioni di euro. L'unico vantaggio è stato quello di diminuire il peso del debito nel bilancio previsionale 2008, perchè grazie alla cedola lunga, l'ammortamento del bond è ripreso nel gennaio del 2009 saltando così l'esercizio 2008. E la tegola è caduta sulla testa di Alemanno. Del resto nel novembre del 2007 Veltroni era già segretario del Pd e sapeva che il problema non lo avrebbe riguardato.

A.D.

Cambio della guardia rossocrociato

Dopo quasi cinque anni di attività, il console generale David Vogelsanger lascia Milano alla volta di Abidjan, dove ricoprirà il ruolo di ambasciatore. Non è una notizia da poco: quello di Milano è un circondario importante per la Confederazione: dopo Lione e Parigi, rappresenta infatti la comunità di cittadini svizzeri all'estero più popolosa. Senza dimenticare il suo inserimento nel tessuto sociale e di business di una regione, la Lombardia, tra le più dinamiche d'Europa.

Atterraggio di emergenza per l'aeroporto della lana

Piccoli aeroporti crescono, ma solo a volte. Biella, per esempio, sta per archiviare i suoi sogni di gloria. Quattro anni fa sognava di diventare un'alternativa o, perlomeno, un complemento dell'aeroporto torinese di Caselle. Ma la partnership cercata, in gradi di far decollare il business dello scalo non è arrivata. Così l'ultimo consiglio di amministrazione di Sace, convocato per l'approvazione del bilancio 2009, ha dovuto constatare che il risultato è una perdita di 680 mila euro. Ai soci non è restato altro che prendere atto e porgere un ultimato al management: o entro l'anno arriverà un socio forte oppure il destino dell'aeroporto si farà incerto. Ad appoggiare l'ipotesi è il presidente della Fondazione Cassa di risparmio, Luigi Squillarino, socio di maggioranza della Sace. Sul fronte opposto invece schierati gli enti locali: Provincia e Comune di Biella, che hanno preferito astenersi rinunciando a nominare propri rappresentanti nel consiglio di amministrazione. «Sono sei anni», ha spiegato l'assessore provinciale ai Trasporti, Piergiorgio Fava, «che la ricerca del partner privato continua senza mai trovare una soluzione». A vuoto è andato, infatti, anche l'ultimo piano, il progetto Albatros. Le perdite pregresse hanno raggiunto quota 3 milioni 50 mila euro, a cui ora si aggiungono i 680 dell'ultimo anno. La falla è stata tappata con un aumento di capitale da 780 mila euro sottoscritto da Fondazione e Tecnoinvestimenti. Per Biella è atterraggio di emergenza.